

BUONE PRATICHE NEL PARCO

Se rispetti queste norme rispetti la Natura e il Parco.

Sì

Utilizza i sentieri per osservare l'ambiente intorno a te

Se vuoi fare un pic-nic approfitta delle aree attrezzate

Per goderti il parco in bici percorri gli appositi sentieri

Porta con te il tuo amico a 4 zampe, ma ricordati di tenerlo al guinzaglio

Osserva gli animali in silenzio... ti sapranno stupire!

Porta a casa con te le più belle immagini di questa giornata

Fai lezione all'aria aperta, imparerai divertendoti

Rivolgiti alla sede del Parco per informazioni

Attraversa il parco a cavallo ma rimani sui tracciati dei sentieri

No

Ricorda... sei in un parco... la caccia non è consentita

Accendere fuochi è vietato: può essere pericoloso per te, per gli altri e per il bosco

La flora del parco è protetta: non raccoglierla né danneggiarla

Non lasciare rifiuti in giro, portali a casa e differenziali, un parco pulito piace di più a tutti!

Per la tua sicurezza non è consentita la balneazione

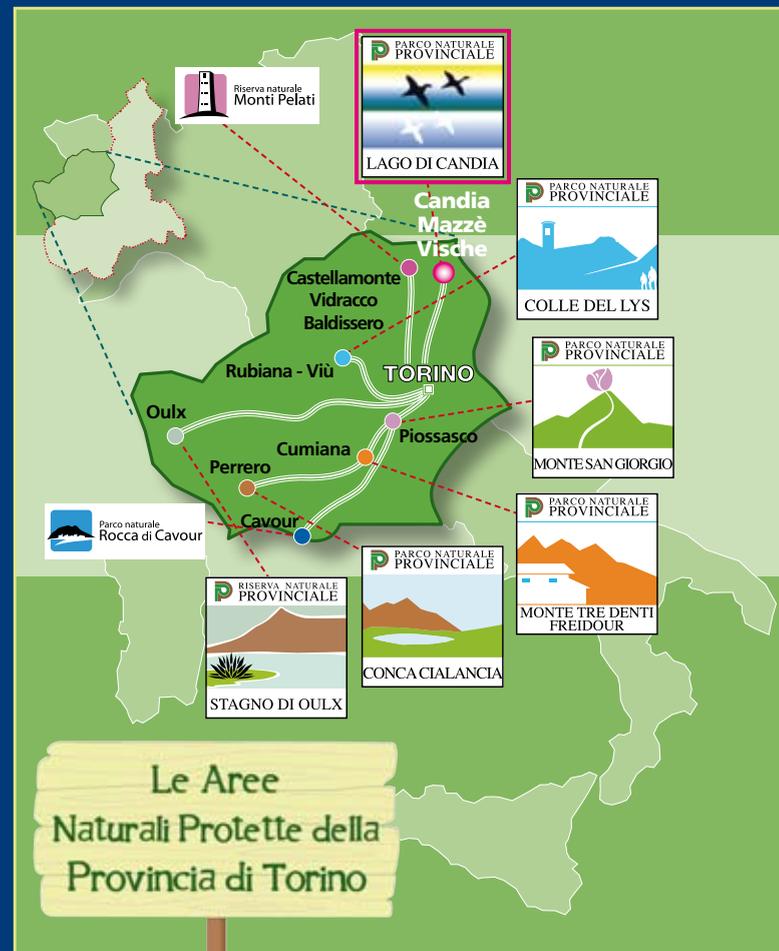
Non disturbare gli animali (anfibi e rettili compresi), sei a casa loro!

Ricorda che la navigazione a motore deve essere autorizzata dalla Provincia

Il fuoristrada distrugge prati e sentieri e disturba la fauna

Rispetta i regolamenti di pesca

Popolazione, animali e piante del Parco ti ringraziano dell'aiuto



www.provincia.torino.gov.it

Accedi direttamente al Parco



6

PARCO NATURALE PROVINCIALE

6

LAGO DI CANDIA

Lago di Candia



- Una delle più importanti zone umide del Piemonte
- Habitat e specie di interesse europeo
- Situato sulla rotta migratoria sud-occidentale, con 200 diverse specie di uccelli stanziali e di passo
- Serbatoio di biodiversità
- Ai piedi dell'anfiteatro morenico d'Ivrea

Tutto questo a pochi km da Torino!

HAPAX EDITORE



PARCO NATURALE PROVINCIALE DEL LAGO DI CANDIA

ENTE GESTORE: **PROVINCIA DI TORINO SERVIZIO AREE PROTETTE E VIGILANZA VOLONTARIA**

SEDE: Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino (TO)
Tel. 011 8616254
areeprotette@provincia.torino.it
www.provincia.torino.gov.it

COMUNI DEL PARCO: **CANDIA C.SE, MAZZÈ, VISCHE**

- Via Roma, 12 - 10010 Candia C.se (TO)
Tel. 011 9834645
www.comune.candia.to.it
- Piazza della Repubblica, 2
10035 Mazzè (TO)
Tel. 011 9835901
www.comune.mazze.to.it
- Piazza Colonnello Amione, 1
10030 Vische (TO)
Tel. 011 9837501
www.comune.vische.to.it

ISTITUZIONE DEL PARCO: L.R. 25/1995, mod. L.R.19/2009

ALTITUDINE: 230 m s.l.m.

SUPERFICIE DEL PARCO: 335,43 ha

SCHEDA TECNICA DEL PARCO

COME RAGGIUNGERE IL PARCO

In treno:

Il Parco del Lago di Candia è facilmente raggiungibile in treno. La stazione ferroviaria di Candia Canavese, posta sulla linea Torino-Aosta, dista poche centinaia di metri dalla Sede del Parco. Per conoscere gli orari si consiglia di consultare il sito www.trenitalia.it

In auto:

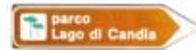
Per chi preferisce raggiungere il Lago in auto esistono diverse possibilità:

- Autostrada A5 Torino-Aosta, uscita San Giorgio;
- Autostrada A4 Torino-Milano, uscita Chivasso centro;
- Strada Statale 26 Chivasso-Ivrea

In pullman:

In alternativa, si può scegliere il servizio di pullman fornito da Sadem (www.sadem.it).

Lungo i percorsi suggeriti si trovano i cartelli turistici a fondo marrone che guidano fino al Parco.





PARCO NATURALE PROVINCIALE

Lago di Candia



HAPAX
EDITORE



Provincia di Torino

Assessorato all'Agricoltura, Montagna, Tutela fauna e flora, Parchi e aree protette
Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria in collaborazione con 
e Archivio fotografico della Provincia di Torino
www.provincia.torino.gov.it

Si ringraziano per la collaborazione:

Comune di Candia
Comune di Mazzè
Comune di Vische
Giuseppe Corna
Antonio Farina
Alessio Ferrarese
Matteo Ferrarese
Simone Gaetano
Carolina Grassino
Luca Iorio
Giuseppe Mila
Mario Mottino

I giovani volontari del Servizio civile:

Stefano Gilli
Francesca Grosso
Simone Meytre

In copertina: Limnantesimo.

Per i disegni: Giancarlo Prono

Progetto grafico: De Gregorio – Torino
Lucia Storgato
Redazione: Federica Scomparin
Coordinamento: Mauro Lerda
Stampa: Graf Art – Venaria

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i paesi.

© 2012 Hapax Editore – Torino
ISBN 978-88-88000-54-1
Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336
e-mail: info@hapax.it
www.hapax.it

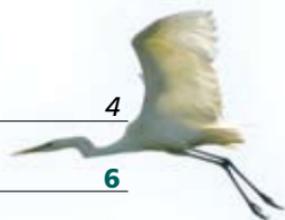


Questo volume è stato realizzato con carta "ecologica", cioè contenente fibre di legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile seguendo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici richiesti dall'FSC.

Il Lago visto dalla sponda meridionale.



<i>Prefazione</i>	4
■ Il territorio	6
■ I tre Comuni del Parco	8
Candia Canavese	8
Mazzè	11
Vische	14
■ Geomorfologia	17
Rete Natura 2000	19
■ Fauna	20
La pesca	26
■ Vegetazione	27
■ Strutture del Parco	30
■ Manifestazioni ed eventi	32
■ Ricettività e ristorazione	33
Candia	33
Mazzè	34
Vische	35
Prodotti tipici del "Paniere" della Provincia	35
■ I percorsi	36
Anello del Lago di Candia	38
Percorso della Palude	43
Percorso ciclabile	48
■ Attività del Parco	52
■ Gli itinerari escursionistici intorno al Parco del Lago di Candia	54
Alta via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea	55
Il "Sentiero delle pietre bianche" nelle terre dell'Erbaluce	57
Via Romea Canavesana	58
■ Nei dintorni del Parco	59
<i>Sicurezza dell'escursionista</i>	63



*...S'inclinano sui balaustri
le amiche e guardano il lago,
sognando l'amore presago
nei loro bei sogni triluistri.*

(da: G. Gozzano, *L'amica di nonna Speranza*)

Prefazione

Un tempo era il mare, poi venne il ghiacciaio ed infine il lago... Candia, come gli altri laghi dell'anfiteatro morenico di Ivrea, impreziosisce queste terre modellate dai ghiacci: il lago, vastissimo in altre ere geologiche ed ora ridotto a minuscolo gioiello, ci narra la storia del tempo che per noi si ferma a ciò che oggi ammiriamo, ma che in futuro vedrà altre acque ed altri climi ricomporre diversamente il paesaggio.

Qui, immersi nel silenzio delle rive di questo piccolo ma luminoso specchio d'acqua, nel rassicurante abbraccio dei rilievi morenici evidenti sull'orizzonte, sdraiati ad occhi chiusi respirando con lentezza, ascoltiamo i suoni della natura che in questo luogo può ancora mostrare intatte le sue bellezze. In piedi ad occhi aperti ammirando il paesaggio,

immaginiamo ciò che accadde 20.000 anni fa quando il Gelido Artigiano si ritirò sui monti vicini, lasciando in eredità questo ineguagliabile teatro naturale nel cui interno possiamo percepire il fluire del tempo che ne ha plasmato le colline e le pianure ed ha accolto l'opera, non sempre benevola, dell'essere umano.

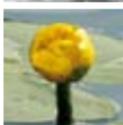
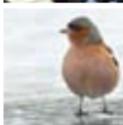
Candia, lago di piccole dimensioni ma di grande importanza come serbatoio di biodiversità, raro

modello di area umida quasi intatta nella pianura padana, gode di particolare tutela come primo parco naturale provinciale in Italia dal 1995.

Grazie all'attività di studiosi ed appassionati, numerose sono le pubblicazioni che possono illustrare le sue peculiarità naturali e la sua importanza nel sistema ecologico e paesaggistico, ma nessuna di esse potrà sostituire le sensazioni uniche che ognuno riuscirà a percepire se saprà avvicinarsi alle sue acque, solcarle in canoa o percorrerne la palude, abbandonando il peso delle sembianze umane per assumere, a scelta, quelle di un airone, di un germano, di un luccio o anche di un semplice insetto.

Provateci e... buone emozioni!





Il Sistema delle aree protette provinciali

si colloca nella rete ecologica regionale e prende avvio nel 1995 con l'istituzione del Parco naturale del Lago di Candia, esperienza pionieristica per il livello di gestione provinciale, a cui seguono nel 2004 il Parco naturale del Monte San Giorgio, il Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, il Parco naturale di Conca Cialancia, il Parco naturale del Colle del Lys, la Riserva naturale dello Stagno di Oulx ed infine, con l'entrata in vigore della Legge Regionale n.19/2009, il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati.

Il sistema delle aree protette provinciali misura poco meno di 35 kmq e presenta una struttura a rete con aree diverse tra loro per tipologia d'interesse naturalistico, posizione orografica, morfologia del territorio, caratterizzazione antropica e dimensioni.

Le aree protette provinciali hanno come modello di gestione, per la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale e il mantenimento di buone pratiche in armonia con la natura, piuttosto che la coercizione dei vincoli normativi.

In questo senso il sistema si integra con altri strumenti istituzionali (ad esempio il Piano territoriale di coordinamento provinciale) divenendo potenzialmente capace di coniugare le esigenze di mantenimento del territorio e delle sue caratteristiche naturali con lo sviluppo sociale.

Il territorio



I Parco naturale provinciale del Lago di Candia è situato nella pianura del **basso Canavese** per un'estensione di 335 ettari; è compreso nei territori dei Comuni di **Candia Canavese**, **Mazzè** e **Vische**.

Complessivamente le caratteristiche ambientali del luogo si sono mantenute



meglio che in altre realtà lacustri piemontesi. Infatti la scarsa edificazione sulle rive e la minor pressione turistica hanno permesso al bacino di Candia di conservare fino ad oggi condizioni tali da renderlo un'importante **zona umida** del Piemonte. Ne è conferma l'inserimento fra i Siti di Rete Natura 2000 (si veda pag. 19) come **SIC** (Sito d'Interesse Comunitario) e **ZPS** (Zona a Protezione Speciale).

Il suo territorio comprende, oltre al **Lago** vero e proprio, la **Palude** e la **Paludetta**, dove sono presenti più di 400 specie vegetali, fra le quali alcune rare varietà idrofile. Dal punto di vista faunistico la ricchezza maggiore è rappresentata dall'avifauna: infatti il Lago, situato





Candia - 1948

e di passo.

Un'altra peculiarità è quella di essere stato il **primo parco provinciale italiano**. Istituito nel 1995 su



Candia - 1914

proposta della Provincia di Torino, fino al 2011 venne amministrato da un Ente di Gestione, composto dai Comuni del Parco e dalla Provincia di Torino. A partire dal 1° gennaio 2012, con l'entrata in vigore della L.R. n.19/2009, è gestito direttamente dalla Provincia di Torino in accordo con i tre Comuni dell'area protetta.

La zona vede la presenza di un clima temperato e umido, con inverni spesso rigidi e periodi estivi assolati, accompagnati talora da violenti temporali.

Per quanto riguarda le **attività produttive** fino ai primi decenni

del secolo scorso le principali fonti di sostentamento furono l'agricoltura e la pesca. Quest'ultima, negli anni del secondo dopoguerra, decadde rapidamente soprattutto a causa del progresso nelle tecniche di commercializzazione e di trasporto dei prodotti ittici, che mutò le condizioni del mercato facendo perdere valore alle produzioni locali di carpe e tinche. Anche altre forme di piccolo artigianato legate all'ambiente lacustre vennero meno in un breve volgere di anni: la mancata raccolta delle canne, ad esempio, fece scomparire la produzione di stuoie. A tale decadenza corrispose l'affermazione delle attività collegate all'indotto di grandi industrie come la FIAT e l'Olivetti. Oggi si pone particolare attenzione ad uno sviluppo turistico-sportivo rispettoso dell'ambiente e si assiste ad una ripresa delle attività agricole. A tal proposito si deve ricordare una produzione vinicola pregiata, l'Erbaluce di Caluso, alla quale contribuiscono anche i territori dei Comuni del Parco.



Candia - 1904

I tre Comuni del Parco



Candia Canavese

Candia Canavese dista 40 km da Torino e, con i suoi cento tetti di cotto, si adagia sulle pendici del Monte Santo Stefano, ultima propaggine collinare dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, nel basso Canavese.

■ La storia

Candia ebbe origini molto antiche, risalenti alla preistoria, e divenne sicuramente un centro abitato in epoca romana come dimostrato dai vari reperti sepolcrali rinvenuti. Nel Medioevo Candia assunse un ruolo importante, sia religioso con la Pieve di San Michele e il priorato di Santo Stefano, sia politico con il suo feudo, spesso conteso, soprattutto quando passò ai Marchesi del Monferrato che lo tennero fino alla loro estinzione; solo in quel momento (verso il 1312) i Savoia riuscirono ad entrarne in possesso. Una data



importante da ricordare per la vita del paese è il 10 novembre 1858, quando fu inaugurato il tratto di ferrovia Caluso-Ivrea e Candia ebbe la sua stazione. Nel lontano 15 ottobre 1893 si svolse la prima regata sul Lago, così come riportato sulla "Gazzetta di Torino" del 17 ottobre 1893.



Punti d'interesse

Palazzo comunale

Inizialmente di ridotte dimensioni con soli quattro locali, risale al secolo XVII. Nella seconda metà dell'Ottocento fu ingrandito per accogliervi la prima sede delle scuole elementari; conserva una bella loggia del XVIII secolo ad archi canavesani (dalla tipica forma ellittica) e si affaccia su una piazzetta, dove si trova un'antica ghiacciaia di forma rotonda, che in inverno veniva riempita con il ghiaccio del Lago, per le necessità di conservazione del pesce pescato.

Castello di Candia

È una ricostruzione ottocentesca fatta sulle fondamenta dell'antico castello medioevale di cui si trovano ancora resti nelle vie Cesare Battisti e Cavour. Durante la guerra del Canavese del XIV

secolo fu distrutto dalle truppe del Principe d'Acaja. L'aspetto complessivo dell'edificio, benché non omogeneo, è in stile medioevale con torrette merlate.



Castello di Candia

Torre di Castiglione

È ciò che resta del castello che dominava il borgo di Castiglione, parte alta del paese, distrutto nel 1338. Si presenta con la parte inferiore in pietra e



Torre di Castiglione

quella superiore in mattoni. Attualmente è proprietà privata. La torre e il lago sono rappresentati nello stemma ufficiale del Comune di Candia.

Pieve di San Michele Arcangelo

Di origine tardo-romana, fu edificata in onore del santo patrono dei Longobardi. Anche se la costruzione ha vissuto diverse fasi, sicuramente si rileva un aspetto romanico. All'interno è custodito un grandioso altare barocco e vi si trova una statua settecentesca raffigurante il patrono di Candia, San Michele, che trionfa sui demoni. A lato della navata centrale si è

ritrovato un manufatto circolare identificato come il fondo di un fonte battesimale del VI secolo visibile dopo i recenti lavori di restauro.

Chiesa di Santo Stefano

Si trova in cima all'omonima collina; le prime notizie sulla chiesa si fanno risalire al 1177. Costruita tra l'XI e il XII secolo, costituisce una delle principali testimonianze romaniche nel Canavese. La chiesa è stata edificata in mattoni e pietre, e sul fianco sud, riparato con un muro di recinzione, si trovano i ruderi dell'antico ospizio dei monaci, che serviva da accoglienza per i pellegrini che transitavano sulle vie francigene. Suggestiva è la piccola cripta, realizzata successivamente, ma sempre in

Candia





Chiesa di Santo Stefano

epoca medioevale utilizzando materiali di reimpiego. Si sorregge con esili colonne di pietra e capitelli risalenti al VI-VII secolo e di fattura barbarica. Dal XV secolo si riscontra la presenza di una statua in alabastro dipinta a mano che raffigura una “Madonna con bambino dalle bacche rosse”. Recentemente è stata attribuita allo scultore fiammingo Jean Prindall. Attualmente tale scultura viene esposta alla popolazione nella chiesa di Santo Stefano il 26 dicembre (festività di Santo Stefano) e il 5 agosto (Madonna della Neve) o nella Pieve di San Michele in particolari ricorrenze.

Mazzè



Mazzè

Mazzè dista circa 38 km da Torino ed il suo territorio è attraversato dal fiume Dora Baltea.

La storia

L'origine di Mazzè sembra essere romana ed anche l'etimologia del suo nome, riportato nelle vecchie carte, lo confermerebbe: Maxadium, o Mazetum, o Mazate. Secondo un'altra versione invece lo si farebbe risalire al nome della dea celtica Mattiaca, meglio conosciuta come Morgana. Fra le prime genti che abitarono queste terre ci furono i Liguri; esperti di agricoltura, coltivavano il frumento e l'orzo e pare fossero accaniti cercatori d'oro (la tradizione popolare parla ancora oggi di pagliuzze d'oro presenti nella regione comunemente denominata Bose). A

seguito delle invasioni barbariche, la popolazione si rifugiò sulla parte più alta della collina, abbandonando i siti romani. Successivamente il territorio fu dominato da Longobardi e Franchi, divenendo in epoca tardo-medievale feudo dei Valperga. Nel XVI secolo il paese subì l'invasione dei Francesi e in seguito degli Spagnoli. In epoca moderna Mazzè seguì le sorti del Ducato di Savoia prima e del Regno di Sardegna poi, fino all'Unità d'Italia.

Punti d'interesse

Il centro storico di Mazzè, posto sulla collina sovrastante l'abitato, comprende quanto rimane

dell'antico ricetto, i palazzi nobiliari ottocenteschi, la chiesa parrocchiale, il castello e alcune case d'epoca. Interessante anche il vecchio edificio comunale risalente al XVIII secolo, ma attualmente in stato di abbandono. Per gli amanti della natura, molto piacevole è la passeggiata sul sentiero che parte dal castello e conduce sino alla Dora, lungo il quale si può osservare la Forra della Rocca, dove probabilmente avvennero le opere idrauliche di bonifica della palude canavesana.

Castello

Il complesso architettonico è costituito da un castello "piccolo"

Castello di Mazzè



del XIV secolo e da un castello "grande" del XV secolo, con rifacimenti neogotici ottocenteschi. Nei sotterranei, in parte di epoca celtica e romana, si trova il Museo degli strumenti della Santa Inquisizione; da un'ampia terrazza all'interno della cinta si gode uno splendido panorama sul Bosco Parco, la Dora Baltea, il Vercellese, il Monferrato, l'Appennino Ligure e tutto l'arco alpino.

Il castello fu proprietà dei conti Valperga di Mazzè dal 1141 al 1840. Ospiti celebri furono i Savoia, lo zar Nicola II di Russia e Mussolini.

Gli attuali proprietari, dopo un accurato restauro, restituirono

Chiesa di San Giuseppe



al castello tutta la sua bellezza, che oggi è possibile ammirare attraverso visite anche guidate.

Chiesa parrocchiale di Mazzè

Di notevoli dimensioni, con facciata barocca, è dedicata ai santi Gervasio e Protasio, fu edificata sulla cappella gentilizia del castello dei conti Valperga, risalente al XII sec.

Chiesa della Madonna della Neve

Costruita fuori dall'originario nucleo abitativo, presenta tre



Chiesa della Madonna della Neve

navate ed elementi decorativi di vari stili. Nella parte a sud si possono notare degli elementi gotici i quali fanno risalire l'origine dell'edificio al XIII secolo.

Vische

Il Comune di Vische dista circa 43 km da Torino; ad est, lungo il confine del suo territorio, scorre la Dora Baltea, mentre ad ovest è situato il Lago di Candia.

Notizie storiche

L'origine del nome "Vische" è piuttosto incerta, i più l'attribuiscono ad un ceppo barbarico-germanico, collegandola ad una probabile fondazione ad opera di tribù sveve verso la metà del V secolo d.C.

Intorno all'anno 1000 il paese passò fra i domini del Vescovo d'Ivrea; successivamente venne governato da vari signori locali e

rimase coinvolto nelle lotte dei Savoia-Acaia contro i marchesi del Monferrato, sopportando frequenti assedi e saccheggi. Alla fine del XVI secolo il feudo fu assegnato ai marchesi Birago, che lo tennero per tre secoli. L'erede dell'ultimo marchese donò le sue proprietà all'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino e, finito il primo conflitto mondiale, l'amministrazione ospedaliera frazionò i beni dei Birago, offrendone l'acquisto alle famiglie di agricoltori che le coltivavano. Le cascine e i terreni circostanti divennero così proprietà dei contadini vischesi.

Vische



Punti d'interesse

Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo

Di origine medievale, rimaneggiata nel 1585, presenta una bella facciata classica ornata da un armonioso portico sostenuto da una coppia di colonne. Al suo interno conserva gradevoli opere di vari artisti locali.

Chiesa di Santa Marta

Poco lontano dalla parrocchiale sorge l'elegante chiesa barocca a pianta rotonda della confraternita di Santa Marta, risalente alla metà del '700.



Chiesa di Santa Marta



Museum Vischorum

Si trova al primo piano del Centro Comunale Pluriuso in via Mazzè e raccoglie oggetti di vita quotidiana, attrezzi di lavoro, suppellettili, biancheria, vestiario, mobilio del mondo contadino dell'Ottocento e del Novecento. Tutti i materiali sono stati donati dalla popolazione vischese.

Grazie alla disponibilità di volontari è possibile visitarlo gratuitamente contattando il Comune.

Quasi di fronte alla chiesa di San Bartolomeo si trova un caratteristico atrio sormontato dallo stemma di Vische. In origine fu una cappella dedicata a sant'Antonio, a partire dal 1799 venne denominata "**Corpo di Guardia**", nome tuttora usato; nel corso dell'800 fu anche adibita a prigione.



Villa Fornaca-Lobetti

Del 1800 è **villa Fornaca-Lobetti**, maestoso edificio dalla facciata neoclassica circondato da un antico parco.

La parte più alta del paese è dominata dal **castello**; l'originaria fortezza medioevale subì vari incendi e saccheggi, di essa sopravvivono solo i resti di due torri. L'attuale costruzione risale agli inizi del 1800.

Interessanti sono anche le tradizionali caschine, le antiche cappelle e i piloni votivi che punteggiano il paese. Esempio di intensa e viva spiritualità è il

convento di Betania del Sacro Cuore, fondato dalla serva di Dio madre Luisa Margherita Claret de la Touche nel 1914; la sua chiesa accoglie tuttora numerosi pellegrini e fedeli.



Chiesa del Convento di Betania del Sacro Cuore

Geomorfologia

I Lago di Candia si trova nel Canavese, toponimo che designa quella porzione di territorio posta a nord di Torino, circoscritta nella parte meridionale da una cinta di colline moreniche e in quella settentrionale dall'imbocco della Valle d'Aosta, percorsa da vari fiumi di cui il più importante è la Dora Baltea. Quest'area, che oggi si presenta debolmente collinare, in un tempo geologico molto lontano (Pleistocene, 1.800.000 anni fa), fu invasa dai ghiacciai valdostani che, data la condizione generale di raffreddamento della temperatura, si spinsero verso sud fino a raggiungere un'estensione davvero eccezionale. Per decine di migliaia di anni, ai periodi glaciali si alternarono quelli interglaciali, in un continuo avanzamento e arretramento dei margini del ghiacciaio balteo. L'azione erosiva generata dal suo procedere ha lasciato numerosi ed evidenti segni sul territorio: innanzitutto le attuali **morene** frontali e laterali (colline alte alcune centinaia di metri, frutto dell'accumulo dei sedimenti trasportati verso valle dal fronte del ghiacciaio in movi-

Il lago e le colline moreniche



mento), la più famosa delle quali è certamente la Serra d'Ivrea; poi, i grandi **massi erratici**, strappati dalla forza del ghiaccio ed abbandonati, al suo ritiro, in luoghi diversi da quelli di origine; le **rocce montonate**, con la caratteristica schiena d'asino levigata e striata dall'erosione glaciale, ed infine i **bacini lacustri**.

Il Canavese è infatti estremamente ricco di specchi d'acqua, differenti fra loro ma accomunati da un'identica origine glaciale. Il Lago di Candia è uno di questi e, fra tutti, probabilmente, quello che ha conservato al meglio le sue peculiarità naturalistiche.

Il bacino si trova a 226 metri s.l.m. e si estende su una superficie di 1,5 kmq con un perimetro di 5,6 km. La sua profondità è andata attenuandosi nel corso dei

millenni a causa del naturale processo di interrimento che segna l'evoluzione di tutti i laghi: oggi il fondale raggiunge appena i 7 metri di profondità. Non essendo alimentato da un immissario ma da alcune sorgenti sotterranee, il Lago mostra un tempo di ricambio delle acque molto lungo, stimato intorno ai 6-7 anni. Attraverso l'emissario (**Canale Traversaro**) le acque del Lago alimentano l'area palustre posta a nord, e poi continuano il loro viaggio fino a confluire nella Dora Baltea. Nel Lago si riversano anche le acque irrigue della campagna circostante, ricche dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura. Ciò purtroppo accelera il naturale processo di maturazione del Lago, portandolo più velocemente verso uno stadio ecologico definito

eutrofico, ovvero ricco di nutrienti, povero in ossigeno, con scarsa trasparenza delle acque ed abbondante biomassa. Di conseguenza il Parco ha, tra le sue priorità, la definizione di misure di tutela, concordate con la popolazione locale, volte alla protezione di questo delicato ecosistema e a garantirne la conservazione per le generazioni future.



Il complesso di zone umide del Parco è costituito, oltre che dal Lago, anche dalla **Paludetta**, piccolo bacino di cava colmato dalle acque di falda, dalla **Palude** e da una fitta **rete di canali** di comunicazione. Il mosaico di acque è incorniciato dalla fascia collinare

su cui sorgono Candia, Caluso e Mazzè e degrada dolcemente, ad oriente, verso la pianura agricola di Vische, in un susseguirsi di aree edificate, agricole e naturali che trovano qui un punto di equilibrio sostenibile.

Rete Natura 2000

I dati relativi alla conservazione della biodiversità europea sono drammatici: risultano gravemente minacciati o in via di estinzione il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli, il 52% dei pesci d'acqua dolce e quasi 1.000 specie vegetali.

Per proteggere il proprio patrimonio naturale e combattere l'estinzione delle specie, continuamente minacciate dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dall'inquinamento ambientale, l'Unione Europea ha dato vita a "**Rete Natura 2000**", insieme di siti protetti distribuiti sul territorio dei Paesi membri, che costituisce il più importante strumento comunitario per la conservazione della biodiversità del continente europeo.

La rete è composta da due tipologie di aree protette: i **Siti di importanza comunitaria (SIC)** e le **Zone di protezione speciale (ZPS)**. Le prime danno attuazione alla **direttiva Habitat** (1992), che elenca tipi di ambienti e specie animali e vegetali di indispensabile tutela; le seconde salvaguardano i volatili, in particolar modo le specie inserite nella **direttiva Uccelli** (1979). In Piemonte si trovano 122 SIC e 50 ZPS, per una superficie totale pari al 15,6% del territorio regionale: il Lago di Candia è SIC e ZPS.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; obiettivo della Direttiva Habitat è garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). In alcuni casi la presenza stessa dell'uomo e delle sue attività tradizionali è indispensabile per garantire il mantenimento di particolari habitat e dunque di specie animali e vegetali ad essi connesse: basti pensare alle comunità di fauna e flora strettamente legate ai prati a sfalcio.

Raggiungere un accordo fra la conservazione della natura e lo sviluppo antropico è possibile: si tratta di trovare il giusto equilibrio.

Fauna



I Parco del Lago di Candia rappresenta un sito molto interessante dal punto di vista zoologico poiché la presenza di un complesso articolato di zone umide, costituito da bacini permanenti, pozze temporanee, canali e zone palustri, favorisce la formazione di una comunità animale differenziata ed articolata su diversi livelli, dalla minuscola pulce d'acqua all'airone bianco maggiore. Gran parte di queste specie rimane celata allo sguardo del visitatore poiché è possibile osservarla solo con l'aiuto di una lente d'ingrandimento o meglio di un microscopio.

Conviene limitare dunque il campo di indagine alle specie visibili ad occhio nudo che è probabile incontrare durante una visita al Parco.

Alcune di esse assumono un valore conservazionistico particolarmente significativo poiché sono in forte diminuzione o poco diffuse. Alla

prima categoria appartengono gli

Anfibi, con



Airone cenerino

*Rana verde*

coda (Caudati) o senza (Anuri): fra i primi si ricordano la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) ed i Tritoni, fra i secondi il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), le **rane verdi** (*Rana* gruppo *esculenta*) e la **Raganella** (*Hyla intermedia*). Si tratta di animali che, anche quando sono più svincolati dall'ambiente acquatico e abitano il sottobosco, hanno

*Raganella*

comunque necessità di pozze d'acqua in cui deporre le uova e far sviluppare i girini. Per questo alcune specie, all'inizio della primavera, compiono vere e proprie migrazioni di massa verso il Lago, restando spesso vittime delle autovetture. A tutela di questi animali, e in particolare del rospo comune, il Parco ogni anno posiziona lungo la Strada Provinciale 84 (Candia - Vische) una barriera che guida gli animali verso due tunnel situati sotto

*Pettirosso*

la sede stradale, consentendone così l'attraversamento in sicurezza.

Ma il Lago di Candia è famoso soprattutto per la sua avifauna: l'area è frequentata da 200 specie diverse di Uccelli, alcune stanziali, altre di passo. Non a caso infatti il Parco è indivi-



Picchio nero

duato anche come Zona a protezione speciale (ZPS). Da anni il Parco ospita una stazione di inanellamento: qui si posizionano delle sottilissime reti che consentono la cattura temporanea degli uccelli a scopo scientifico. Gli individui catturati vengono misurati (peso, lunghezza ala, lunghezza tarso...), inanellati

Airone bianco



(si pone sulla zampa un anello, metallico o plastico, con un codice univoco di riconoscimento) e immediatamente liberati. I dati raccolti vengono inviati al Centro di coordinamento nazionale. Questo genere di attività consente di studiare i movimenti migratori da e verso il Lago. Significativa la presenza di alcune specie rare fra cui la **Moretta** (*Aythya fuligula*), il **Tarabuso** (*Botaurus stellaris*), l'**Airone rosso** (*Ardea purpurea*) ed il **Bianco maggiore** (*Egretta alba*), il



Moretta



Tarabusus



Airone rosso

Fistione turco (*Netta rufina*), la Canapiglia (*Anas strepera*), il Falco di Palude (*Circus aeruginosus*) ed il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*). Più comuni il **Germano reale** (*Anas platyrhynchos*), la Fologa (*Fulica atra*), lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Tra i Rettili si trovano la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) e il Saettone (*Zamenis longissimus*).

Germani reali sulla neve



Germano reale maschio





Sciattolo rosso

Minilepre



I Mammiferi sono la classe meno rappresentata: sono presenti comunque lo **Sciattolo rosso** (*Sciurus vulgaris*), il Ghiro (*Glis glis*), il Moscardino (*Moscardinus avellanarius*), la **Minilepre** (*Sylvilagus floridanus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Tasso (*Meles meles*) ed il Cinghiale (*Sus scrofa*).

Purtroppo da qualche anno a questa parte la presenza di specie animali esotiche all'interno dell'area protetta è andata aumentando: gli effetti negativi



Nutria

della loro immissione sono stati a lungo sottovalutati ma oggi è evidente che creano uno squilibrio generalizzato dell'ecosistema, inserendosi all'interno delle catene alimentari e alterandole. La specie alloctona più vistosa è la **Nutria** (*Myocastor coypus*), grosso Roditore importato dal Sud America a fini commerciali (produzione di pellicce di "castorino"), poi

liberato più o meno involontariamente sul territorio. Si tratta di una specie erbivora che può creare danni diretti sia alle piante acquatiche, di cui si nutre, sia alla stabilità degli argini entro cui scava la tana.

Di recente è emerso il problema dell'immissione nel Lago del Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*): importato dal Nord-America a fini alimentari, è stato anch'esso diffuso abusivamente per la pesca senza preventivamente valutare gli effetti negativi indotti sulle specie autoctone, in particolare sul gambero di fiume e sulle specie ittiche.

Libellule



La pesca

Fino agli inizi del secolo scorso, grazie all'esistenza di diritti di uso civico per l'esercizio della pesca professionale, la pesca era ancora l'unica fonte di sostentamento per una quarantina di famiglie locali: gli strumenti con cui veniva praticata erano le tradizionali reti, i bertovelli e le antanelle, e il pescato in eccesso veniva venduto sui mercati vicini.

Le specie autoctone, cioè originarie del Lago o introdotte in epoche remote e attualmente presenti, sono la Carpa (*Cyprinus carpio*), la Tinca (*Tinca tinca*), la Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), il Persico reale (*Perca fluviatilis*) e il Luccio (*Esox lucius*); tra le specie alloctone, ovvero provenienti da altre località ed immesse successivamente nel Lago, si trovano

invece il Persico trota (*Microp-terus salmoides*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*), il Pesce gatto (*Ictalurus melas*) e il Carassio (*Carassius carassius*).

Per la pesca sportiva è necessario essere in regola con il versamento della tassa regionale e con il permesso giornaliero del Comune di Candia acquistabile presso i punti autorizzati.

La pesca è consentita da sponda, nell'area comunale attrezzata in località Lido (parco giochi - molo) e da imbarcazioni (noleggiabili presso imbarcadere) a remi, a vela o con motore elettrico (l'uso del motore a scoppio è vietato).



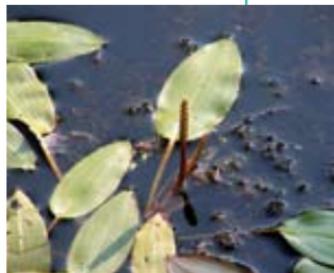
Vegetazione



Morso di rana

Il Lago di Candia è uno dei bacini lacustri più intatti della Pianura Padana, anche perché lo sviluppo antropico è stato ridotto e ciò ha consentito la conservazione di un ambiente naturale ricco e diversificato. Il Parco è il regno assoluto delle specie vegetali legate agli ambienti lacustri e palustri, che rappresentano circa la metà delle 425 specie presenti negli elenchi floristici.

Volendo semplificare, si può dire che la colonizzazione degli ambienti lacustri da parte della vegetazione avviene per cerchi concentrici, dal punto più profondo del Lago verso l'esterno: ogni specie, a seconda delle proprie esigenze ecologiche, occupa una determinata fascia che, pur essendo in continuità con le altre, ha caratteristiche chimico-fisiche proprie (profondità e temperatura dell'acqua, quantità di luce, concentrazione di ossigeno...). Così, la porzione più profonda del Lago viene occupata da piante completamente sommerse, capaci di vivere fino a 10 metri di profondità: fra queste si annoverano il Millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*), la Ranocchina maggiore (*Najas major*) e la **Brasca increspata** (*Potamogeton crispus*). Spostandosi verso l'esterno, si incontrano le specie



Brasca increspata



Ninfea

che più comunemente si associano agli ambienti lacustri: si tratta di piante con radici sommerse ma foglie galleggianti quali la **Ninfea bianca** (*Nymphaea alba*), i **Nannufari** (*Nuphar luteum*) ed il **Limnantemio** (*Nym-*



Limnantemio

phoides peltata). Quest'ultimo, da un punto di vista naturalistico, assume un valore particolare poiché Candia ne rappresenta una delle ultime stazioni autoctone piemontesi. Sulla

Nannufaro

superficie dell'acqua, soprattutto laddove la profondità si riduce, si

possono osservare piante completamente libere: le radici sono acquatiche e le foglie aeree o galleggianti, piccole come nella **Lenticchia d'acqua** (*Lemna minor*) o più sviluppate come nel **Morso di rana** (*Hydrocharis morsus ranae*). Infine la porzione più periferica del Lago, dove



Lenticchia d'acqua

l'acqua incontra la terraferma, è occupata dalle cosiddette elofite, piante vascolari che affondano le radici in suoli temporaneamente o costantemente sommersi e sviluppano una parte aerea che emerge dall'acqua per gran parte dell'anno. Fra queste si trovano la Tifa (*Typha spp.*), conosciuta anche come Mazza di tamburo, la Cannuccia di palude (*Phragmites communis*), gli Equiseti (*Equisetum spp.*) e i Carici (*Carex spp.*).

La palude e la cosiddetta paludetta ospitano una vegetazione che è solo parzialmente simile a quella del Lago. Qui si possono osservare alcune specie davvero rare come l'Erba vescica (*Utricu-*



Violetta d'acqua

laria vulgaris), l'Erba pesce (*Salvinia natans*), la **Violetta d'acqua** (*Hottonia palustris*), la Viola palustre (*Viola palustris*), il Trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*). Tutte queste specie sono rigorosamente protette e ne è dunque vietata la raccolta.

Ai margini delle zone umide, sui terreni non utilizzati a fini agricoli, si trovano alcuni lembi relitti di bosco, riconducibili a due principali *habitat*: il bosco alluvionale di ontani ed il quercocarpineto di pianura. Entrambi sono formazioni residuali, che hanno subito in tutta Italia una forte contrazione, tant'è che la loro attuale distribuzione è estremamente frammentata: trovandosi per lo più in pianura sono stati fortemente ridimensionati per

Ontano nero



lasciare spazio alle attività dell'uomo. La specie tipica del bosco umido è l'**Ontano nero** (*Alnus glutinosa*), spesso accompagnato da Frassino (*Fraxinus excelsior*), **Salici** e Saliconi (*Salix spp.*), **Pioppo bianco** (*Populus alba*) e Olmo (*Ulmus carpinifolia*). Il quercocarpineto invece è dominato dalla Farnia (*Quercus robur*) e dal Carpino bianco (*Carpinus betulus*), a cui si associano il Ciliegio (*Prunus avium*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), il **Biancospino** (*Crataegus monogyna*) ed il Sanguinello (*Cornus sanguinea*).



Salice bianco



Frutti di Biancospino



Strutture del Parco



■ Sede operativa

La sede operativa del Parco del Lago di Candia è situata in Strada Sottorivara, 2 - Candia; ospita gli uffici decentrati del Parco, un ampio salone per conferenze con l'esposizione di alcuni esemplari impagliati della fauna locale e il laboratorio didattico.

■ Laboratorio didattico

Il laboratorio didattico è un centro di sperimentazione scientifica e di educazione ambientale aperto agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, agli insegnanti e ai gruppi di visitatori. I progetti didattici e di divulgazione proposti nel campo delle scienze biologiche, fisiche e chimiche, si articolano in attività sperimentali che vedono gli studenti impegnati nell'utilizzo di apparecchiature normalmente impiegate nei laboratori di ricerca. Sotto la guida di personale esperto le classi sono invitate a scoprire il mondo vivente che popola un ambiente umido protetto (si veda anche pag. 52).



Centro Visite

Situato in località Cascine Margherita, nella parte nord dell'area protetta, il Centro Visite del Parco è un punto di accoglienza ed informazione aperto ai visitatori e alle scuole di ogni ordine e grado, dotato di parcheggio e rastrelliere per biciclette. È il punto di partenza ideale per passeggiate naturalistiche all'interno dell'area protetta; ospita un **centro ornitologico** con stazione di inanellamento (si vedano anche pagg. 21-22) e un **incubatore** per la riproduzione di specie ittiche di particolare pregio, principalmente il luccio (*Esox lucius*).



Manifestazioni ed eventi

Le informazioni e il calendario delle numerose e varie manifestazioni del territorio sono riportate sui siti dei singoli Comuni:

www.comune.candia.to.it

www.comune.mazze.to.it

www.comune.vische.to.it

Qui di seguito vengono citate alcune fra le più significative:

Candia

Festa patronale di San Michele Arcangelo (29 settembre)

Festa della Madonna della Neve alla Pieve di Santo Stefano (5 agosto)

Mazzè

Festa patronale dei Santi Gervasio e Protasio (16 agosto) e "Madonna d'Agost" (15 agosto).

Vische

Festa patronale di San Bartolomeo (ultima domenica di agosto)

Sagra del Luviun (tutolo della pannocchia), mostra mercato di prodotti tipici locali (prima domenica di settembre)

All'interno del Parco si svolgono manifestazioni sportive compatibili con l'area protetta: mountain-bike, canottaggio, corsa.

Maggiori informazioni si trovano sul sito del parco:

www.provincia.torino.gov.it/natura/protezione_ambientale/aree_protette/candia/index

www.parks.it/parco.lago.candia



Candia

Ricettività e ristorazione

www.comune.candia.to.it

- **Camping "Anthares World Resort"**

Via Lido, 33 - Candia C.se
Tel. 011 9834808 - 345 4480860
Fax 0691270553
www.antharesworld.com

- **Casa alloggio vacanze "La Casa sul Lago"**

Via Lago, 29 - Candia C.se
Tel./Fax 011 9834528
www.lidodicandiamolo34.it

- **Albergo - Ristorante "Residenza del Lago"**

Via Roma, 48 - Candia C.se
Tel. 011 9834885
Fax 011 9834886
www.residenzadelago.it

- **Bed and Breakfast "Castelfiorito"**

Via C. Battisti, 32 - Candia C.se
Tel. 011 9121461
Fax 011 9836986
www.castelfiorito.com



- **Bed and Breakfast "La Finestra sul Lago"**

Via Santo Stefano, 2 - Candia C.se
Tel. 011 9834013 -
328 4146882
Fax 011 9834013
www.finestrasullago.com



- **Azienda agrituristica "Peretto"**

Cascina Caravino, 3 - Candia C.se
Tel. 347 8346811

- **Osteria "Tirabusun"**

Piazza 7 Martiri, 11 - Candia C.se
Tel. 011 983465 - 348 8101306

- **Pizzeria "Il Pirata"**

Via Roma, 29 - Candia C.se
Tel. 011 9836062 - 346 9547143

- **Ristorante - Tisaneria "Alla Corte di Castelfiorito"**

Via C. Battisti, 32 - Candia C.se
Tel. 011 9121461
Fax 011 9836986
www.castelfiorito.com

- **Ristorante - Bar "Lido - Molo 34"**

Via Lago, 29 - Candia C.se
Tel. 011 9834528
www.lidodicandiamolo34.it

- **Ristorante "Al Cantun del Lago"**

Strada Sottorivara, 2 - Candia C.se
Tel. 011 9834540
www.alcantun.it

- **Ristorante "Chalet del Lago"**

Via Lago, 22 - Candia C.se
Tel. 011 9834742

- **Trattoria - Bar "Da Renzo"**

Via Castiglione, 12 - Candia C.se
Tel. 011 9834457

NUMERI UTILI

- **Comune di Candia Canavese**

Via Roma, 12
10010 Candia C.se (TO)
Tel. 011 9834645
segreteria@comune.candia.to.it

Trasporti pubblici

- **Ferrovie dello Stato:** www.trenitalia.it
- **Autobus Sadem:** www.sadem.it

Mazzè

Ricettività e ristorazione

www.comune.mazze.to.it

- Bed and Breakfast **“Casa Moretto”**

Via Cairelli, 6 - Mazzè

Tel. 011 9835441

335 6847498

www.casamoretto.it



- Bed and Breakfast **“La Casa Gialla di Luca”**

Via Cairelli, 2 - Mazzè

Tel. 011 9835368 - 339 6469878

www.lacasagialladiluca.it

- Affittacamere **“La Cometa”**

Via Rondissone, 98

Frazione Casale - Mazzè

Tel. 340 2393685

- Agriturismo **“A casa di Giò”**

Via Campagnette, 10

Frazione Casale - Mazzè

Tel./Fax 011 9835567

www.acasadigio.com

- Agriturismo - Ristorante **“Locanda del Viandante”**

Strada Statale 595 Caluso - Cigliano, 1

- Mazzè

Tel. 011 9830729

- **“Trattoria Dora”**

Via Caluso, 1 - Mazzè

Tel. 011 9835834

- Ristorante **“La Barcaccia”**

Loc. Lago di Candia - Strada prov.

Caluso - Vische - Mazzè

Tel. 011/9833886

www.labarcaccia.it

- Ristorante - Pizzeria - Bar **“La Caletta”**

Loc. Lago di Candia - Strada prov.

Caluso - Vische - Mazzè

Tel. 011 9831026 - 340 3613633

www.calettadelcanavese.it

- Ristorante **“Campagnette”**

Via Formia, 25

Frazione Casale - Mazzè

Tel. 347 7121000 - 347 9052600

- **“Ristorante del Gallo”**

Via A. Boero, 1

Frazione Tonengo - Mazzè

Tel. 011 9835327

- Ristorante - Pizzeria - Bar **“Il Punto”**

Strada Provinciale per Mazzè

Frazione Tonengo (presso Centro

Sportivo) - Mazzè

Tel. 347 2555295

- Pizzeria **“La Trottola”**

Via Italia, 22 - Mazzè

Tel. 011 9835989

- Pizzeria **“Trenta Denari”**

Via Garibaldi, 109

Frazione Tonengo - Mazzè

Tel. 011 9830599 - 320 3162435 - 320

3153666

NUMERI UTILI

- **Comune di Mazzè**

Piazza della Repubblica, 2

10035 Mazzè (TO)

Tel. 011 9835901

comune.mazze@postecert.it

Vische

Ricettività e ristorazione

www.comune.vische.to.it

- Ristorante "Cavallo Bianco"
Via Silvio Pellico, 3 - Vische
Tel. 349 1994044
- Ristorante - Pizzeria "Della Torre"
Via Roma, 29 - Vische
Tel. 011 9834306

NUMERI UTILI

- Comune di Vische
Piazza Colonnello Amione, 1
10030 Vische (TO)
Tel. 011 9837501
info@comune.vische.to.it

EMERGENZE

- Vigili del fuoco - Tel. 115
- Corpo Forestale dello Stato - Tel. 1515
- Carabinieri - Tel. 112
- Centrale operativa emergenza sanitaria e soccorso alpino - Tel. 118

Prodotti tipici del "Paniere" della Provincia



Antichi Mais Piemontesi

- **Mulino Roccati**
Via Barone, 2 - 10010 Candia C.se (TO)
Tel. e fax 011 9834621 - Cell. 349 3739606
E-mail: info@mulinoroccati.it

Canestrelli della Provincia di Torino

- **La Boutique del dolce**
Via Garibaldi, 51
10030 Tonengo di Mazzè (TO)
Tel. 011 9830737 - Cell. 347 4786682

Salampatata del Canavese

- **Perotti s.n.c. di Perotti Claudio Pietro & C.**
Via Briola, 3
10030 Vische (TO)
Tel. 011 9837586
(Vendita all'ingrosso e al minuto)

Vini D.O.C. della Provincia di Torino

- **Azienda Agricola "Santa Clelia"**
Via Regione Rossana, 7
10035 Mazzè (TO)
Tel. 011 9835187 - Cell. 328 8611581
E-mail: info@santaclelia.it
- **Azienda Agricola Vitivinicola Gianmario Mantoan**
Via Vische, 14 - 10100 Candia C.se (TO)
Cell. 345 4832807
E-mail: vinimantoan@libero.it



I percorsi



I sentieri qui descritti sono classificati "turistici" per il loro modesto dislivello e la limitata lunghezza; ad essi si va ad aggiungere anche un percorso ciclabile.

Il consiglio è quello di non lasciarsi sfuggire l'occasione di osservare attentamente la bellezza del territorio con la sua fauna e la sua flora ricche di biodiversità.

I percorsi proposti sono: **Anello del Lago di Candia, Percorso della Palude, Percorso ciclabile.**



È comunque necessario prestare **ATTENZIONE** perché **LA SEGNALETICA È IN FASE DI ALLESTIMENTO O RIPRISTINO**. Per classificare i sentieri è stata utilizzata la **Scala di Difficoltà per l'Escursionismo** considerando tre parametri oggettivi fondamentali: **il dislivello, la distanza**

planimetrica, la segnaletica del percorso.

Nelle cartine la linea verde rappresenta il perimetro del Parco, le linee in colore diverso i singoli percorsi.

I percorsi descritti in questa guida sono tutti catalogati come **T = Turistico**.

T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi e ben evidenti che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 m. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa

esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Non richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche. Normalmente il dislivello è compreso tra i 500 e i 1000 m.

EE = Escursionisti Esperti

Itinerari non sempre segnalati e che richiedono una buona capacità di muoversi sui vari terreni di montagna. Possono essere sentieri o anche labili tracce che si snodano su terreno impervio o scosceso, con pendii ripidi e scivolosi, ghiaioni e brevi nevali superabili

senza l'uso di attrezzatura alpinistica. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere equipaggiamento ed attrezzatura adeguati, oltre ad un buon senso d'orientamento. Normalmente il dislivello è superiore ai 1000 m.



■ Anello del Lago di Candia



TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello:
3.30 h

DISTANZA: 11.5 km

DIFFICOLTÀ: T

DESCRIZIONE PERCORSO

L'itinerario proposto prende il via dalla sede del Parco, in strada Sottorivara 2. Lasciata l'auto nel parcheggio, si imbecca la strada sterrata e ci si dirige a nord, in direzione delle due

uniche residenze poste sulle sponde del Lago. In primo piano, un esteso vigneto, adagiato sui fianchi di una collina, termina con la suggestiva struttura della Colombaia, sullo sfondo il rilievo di Santo Stefano, con l'omonima chiesa di origine romanica. Voltandosi a destra si può ora ammirare un suggestivo scorcio del Lago: nella piccola insenatura sostano sovente germani, folaghe, svassi, cormorani ed aironi cenerini.



Salice bianco

Superate le abitazioni, la strada si allontana dal bacino lacustre per addentrarsi nel mosaico agricolo costituito da pioppeti e coltivi. Dopo circa 700 m, si raggiunge un quadrivio, facilmente riconoscibile per la presenza di una bacheca (a questo stesso incrocio arriva anche chi, avendo deciso di raggiungere Candia con il treno, proviene dalla stazione ferroviaria). Qui si svolta a destra e, costeggiando i campi, lasciandosi sulla sinistra una sbarra in metallo, si raggiunge, finalmente, l'ambiente naturale. Piano piano ci si inoltra nell'ombra di un bosco umido caratterizzato da grandi esemplari

di ontani, salici e pioppi. I canali che lambiscono la strada sono punteggiati dal giallo delle iris palustri e si animano dei salti impreve-

dibili di tanti anfibi. Il maggiore dei canali è il **Traversaro**, emissario del Lago che porta acqua alla zona palustre posta a sinistra del sentiero. Seguendo le indicazioni del "Percorso natura" si può seguirne il corso, addentrandosi nella magica atmosfera del bosco che qui sembra ancora più intensa



Canale Traversaro

poiché ogni pianta, ogni singolo ramo si moltiplica riflettendosi nell'acqua. Le fronde che sovrastano il cammino appartengono agli ontani neri, alberi abituati a vivere "a mollo" (proprio con il loro legno vennero costruite le fondamenta delle case veneziane). Quest'area è volutamente lasciata alla sua evoluzione na-



Ontano nero

turale: molti sono gli esemplari morti rimasti in piedi, trasformati col tempo in ottimi siti di alimentazione per gli insetti ed in facili nidi per i picchi. Il sentiero bordeggia i canali e termina in un punto di affaccio da cui si può nuovamente intravedere il Lago. Tornando indietro di pochi metri, si svolta a destra e rapidamente si riconquista la strada sterrata da cui si è giunti, per proseguire l'Anello.

L'itinerario procede ora ad una certa distanza dal Lago: qua e là si intravedono le sue acque, tra le canne che ne delineano

la sponda, al di là dei pioppeti. Dopo poco il cammino piega bruscamente verso sud-est, seguendo la riva orientale del Lago fino ad incrociare la strada asfaltata provinciale che collega i comuni di Caluso e Candia con Vische, sul versante sud del Lago. Attraversata la strada, una freccia indica di procedere a sinistra (est) per uno sterrato che conduce alla "Fontana del Principe" (dista 450 m, a volte è asciutta) in direzione di Vische; si devono invece seguire i segnavia in vernice bianco-rossa, che indicano di procedere verso destra (ovest),



per uno sterrato in leggera salita. Ci si può così inserire nel percorso principale del "Sentiero delle pietre bianche" delle terre dell'Erbaluce, molto frequentato anche dai ciclisti, dove tutti gli anni si svolge la gara di mountain-bike denominata "50 km dell'Erbaluce".

Da qui in avanti per non perdersi è necessario seguire con molta attenzione la **segnaletica bianco-rossa** presente in tutti i bivi senza farsi confondere dalle frecce (Erbaluce MTB) che indicano il percorso della gara di mountain-bike.

Dopo appena 100 metri dall'incrocio con la provinciale, lo sterrato si trasforma in un breve ma ripido sentiero scavato all'interno di un minuscolo valloncetto. Alla fine della salita, sulla destra, si apre un bel panorama sul Lago, a tratti coperto da un boschetto di robinie. Sul crinale della collina il sentiero diventa un ampio sterrato, che in direzione sud esce dal boschetto allontanandosi dal Lago, e offre d'improvviso uno scorcio suggestivo su un altopiano coltivato a tratti anche con vigneti di Erbaluce.



Poco più avanti si procede ignorando sulla sinistra il bivio che porta alla Frazione Barengo: un posto singolare tra vigne e campi coltivati, con scorci sul Lago e sulla catena montuosa circostante.

Quando poco più avanti si raggiunge un altro gruppo di case (Cascina Nuova della Motta) sono stati percorsi circa 1,2 km dall'incrocio con la provinciale per Vische; si scende in direzione di un altro cascinale (Cascina Palatina), fino ad incontrare in fondo alla discesa una strada asfaltata che collega Mazzé con il Lago di Candia. Si svolta a destra in direzione del Lago (nord) procedendo su asfalto per circa 200 metri, per poi imboccare sulla sinistra uno sterrato che, dopo breve salita, entra in un boschetto di

carpino bianco e robinia; un bello sterrato pianeggiante che prosegue dritto fino a raggiungere e attraversare dopo circa 800 metri la strada che collega Caluso a Vische, costeggiando il versante sud del Lago di Candia.

Adesso si affronta una leggera salita passando sotto il tunnel della ferrovia Chivasso-Aosta, percorrendo una stradina di ciottoli fino a raggiungere un bivio, dove non passa inosservato un ampio pilone votivo intitolato a San Michele. Qui si abbandona l'acciottolato che sale a Caluso e si svolta a destra per una lieve discesa che si addentra nei vigneti di Erba-

luce. Lo scenario è incantevole e la campagna molto curata; è facile incontrare ciclisti di tutte le età. Superati i vigneti di Caluso mancano poco più di 2 km per chiudere l'anello che rientra alla sede del Parco. In quest'ultimo tratto di percorso è necessario prestare particolare attenzione ai segnavia bianco-rossi poiché è facile sbagliare itinerario. L'ultimo tratto di sterrato in leggera discesa punta (per circa 1 km) dritto al Lago; se si arriva verso sera è possibile apprezzare gli incantevoli giochi di luce al tramonto e i colori della campagna circostante.



Percorso della Palude



TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello:
1.30 h

DISTANZA: 4.5 km

DIFFICOLTÀ: T

PECULIARITÀ

Il percorso proposto è alla portata di tutti: si sviluppa completamente in piano, è lungo poco più di 4 km e prevede la possibilità di sostare e rinfrescarsi presso il Centro Visite del Parco.

Unica raccomandazione: poiché si snoda in un'area palustre, occorre dotarsi di calzature idonee (scarponcini o stivali in gomma) e, in particolar modo nel periodo estivo, di spray antizanzare.

DESCRIZIONE PERCORSO

Si seguono per il primo tratto le indicazioni riportate nel percorso "Anello del Lago di Candia", raggiungendo una sbarra in metallo che segna l'inizio dell'itinerario proposto. Oltrepastata la sbarra, ci si dirige



verso un ambiente molto diverso da quello agricolo che ha accompagnato il visitatore fin qui: ora la natura si manifesta nella sua moltitudine di forme viventi, senza le costrizioni che l'uomo le impone. L'area che si sta per attraversare è infatti la "Palude di Candia", zona naturalistica per eccellenza, ricca di habitat e specie animali e vegetali rari, minacciati di estinzione.

Oggi la palude, che si estende su una superficie di 45 ettari, è nuovamente allagata grazie ad un progetto finanziato dall'Unione Europea terminato alcuni anni fa: l'intervento ha consentito di realizzare una serie di vasche e canali comunicanti, il cui livello idrico può essere regolato a seconda delle esigenze ecologiche stagionali. Così facendo, l'area, che in seguito all'abbandono delle

attività commerciali – in passato era stata utilizzata per l'allevamento di alcune specie ittiche – si era via via prosciugata, è tornata nuovamente ad essere una zona umida (molto umida,



Erba pesce

in certi periodi dell'anno) in grado di accogliere specie tipiche estremamente vulnerabili. Non bisogna lasciarsi ingannare dall'apparente monotonia del paesaggio: le cannuce di

Nannufari





Trifoglio fibrino

palude, fortemente invasive, in realtà nascondono qua e là singolari tesori di biodiversità. A seconda del mese, sarà possibile osservare specie diverse, sia animali sia vegetali. Il periodo più ricco è probabilmente quello fra la primavera e l'estate: nei canali fioriscono centinaia di ninfee e nannufari; dove l'acqua è più lenta o sui

Capanno d'osservazione



bordi delle vasche si osservano l'utricularia, pianta carnivora estremamente rara, con fiori gialli e foglie sommerse, la violetta d'acqua, dai candidi fiori portati sul lungo stelo, e il **trifoglio fibrino** con i caratteristici petali bianchi sfrangiati. La palude è un vero paradiso per i molti *birdwatcher* che la frequentano: fra i carici e le canne, infatti, l'ascoltatore esperto potrà distinguere i versi di numerose specie di uccelli e, se si saprà attendere pazientemente, di certo non mancherà l'occasione di scorgere, magari dal capanno di osservazione posto lungo il sentiero, qualche esemplare in volo. Inconfondibile nell'aria la sagoma degli aironi (bianchi, cenerini, ma qui soprattutto rossi), con il caratte-

ristico lungo collo piegato ad S, così come quella del falco di palude che volteggia poco sopra le canne in cerca di prede. Il timido tarabuso, che pare frequentare regolarmente la palude, raramente si lascia osservare, ma il tipico verso ne tradisce la presenza: il nome stesso fa riferimento al richiamo, simile ad un sonoro muggito (tarabuso, da tauro, toro). Più chiassose quelle specie strettamente legate alla vita di canneto: cannareccione, cannaiola, forapaglie e salciaiola si possono osservare posati sulle cime delle canne ad emettere il loro canto.

Richissima è anche la comunità di libellule: le uova, deposte nell'acqua, originano una grande larva carnivora (estremamente efficace nell'eliminare le larve delle zanzare di cui si nutre) che, al momento opportuno, conquista la terraferma, si aggrappa ad uno stelo e compie la muta, liberando uno splendido esemplare dai colori spesso metallici e sgargianti.

Proseguendo in direzione nord lungo il sentiero imboccato dopo la sbarra, si raggiunge il Centro Visite del Parco, punto di sosta dotato di tavoli con panche, fontanella e servizi

igienici (anche per disabili), dove si potrà sostare riposando un poco all'ombra delle maestose farnie.

Chi preferisce dedicarsi a un piccolo safari fotografico di animali e piante può invece percorrere le rotte che tagliano trasversalmente la palude. Ogni sentiero ha un nome e forma con gli altri una rete a maglia rettangolare in cui è impossibile perdersi.

Imboccando in direzione sud Via delle Libellule è possibile lasciarsi alle spalle la Palude per esplorare il bosco di ontani del Traversaro e gli altri incantevoli angoli del Parco.

Sentiero nella palude



■ Percorso ciclabile



TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza dell'anello:
1.30 h

DISTANZA: 18.3 km

DIFFICOLTÀ: T

PECULIARITÀ

L'itinerario proposto è parte di un circuito più ampio che consente di raggiungere la Dora Baltea fino al ponte di Rondissone, lungo un tragitto che richiede, in virtù della lunghezza, un buon impegno

ed un'intera giornata. In questa guida ci si limita a descrivere il tratto ciclabile che collega i Comuni di Candia C.se, Vische e Mazzè.

DESCRIZIONE PERCORSO

Parcheggiata l'auto a lato della sede del Parco, si imbocca verso nord una comoda strada sterrata, chiusa al traffico sabato, domenica e festivi. In breve si incrocia la strada proveniente dalla vicina stazione, la si imbocca a destra, in direzione est (indicazione "Girolago"),

pedalando così fra la palude (a sinistra) e la paludetta (a destra), con scorci sulla Torre di Castiglione e sulla chiesa di Santo Stefano. Rapidamente si raggiunge il canale Traversaro, emissario del Lago e primo punto di sosta del viaggio: gli ontani neri conducono fino al confine del Parco, che si segue svoltando a sinistra in direzione di Cascine Rossi. Il profilo del castello di Masino attira lo sguardo dal crinale di un cordone morenico e accompagna il ciclista sino ad incrociare la strada proveniente dalla Cascina Margherita e dal Centro Visite del Parco, raggiungibile con una breve deviazione a sinistra. Il percorso prosegue a destra, direzione est, verso la non lontana borgata Pratoferro.



Guidati dai segnali della ciclostrada, si prosegue con piacevole andatura nella campagna verso Vische. Precede il paese la



cappella di Levio, dalla curiosa foggia, quindi si entra nell'abitato incrociando la strada principale proveniente dal Lago. La si segue a sinistra verso Mazzè, raggiungendo in lieve salita il centro del paese. Vische segna un cambio di direzione e di ambiente: da est a sud, dalla piana lacustre alle dolci ondulazioni moreniche che vivacizzano il paesaggio canavesano. Raggiunto con un'ulteriore breve salita il ciglio della collina, si percorre la "Strada reale dei vini torinesi", a saliscendi sul crinale fra radure e filari d'uva, con le montagne canavesane

che sfilano a occidente. Passata la borgata Barengo, un'ennesima planata conduce all'inizio dell'abitato di Mazzè, dove si lascia la via principale per svoltare a sinistra guidati dalle indicazioni per il castello. Seguendole, si pedala nelle viuzze alte del borgo, su selciati e acciottolati, a fianco di storiche mura e guadagnando, da ultimo, la sommità della rocca di Mazzè che ospita, appunto, l'omonimo castello. Sosta immancabile, con lo sguardo che spazia da merli e torri alla Dora Baltea, che serpeggia verso la pianura. Il



La Dora vista dalla collina di Mazzè

colpo d'occhio sulla Dora inviterà i più allenati a proseguire il viaggio, scendendo nel cuore verdeggianti della valle. Gli altri potranno invece riprendere la via dell'andata e chiudere l'anello dell'itinerario proposto. A Vische si potrebbe "tagliare" per Candia, ma in tal modo non si chiude-

rebbe il "Girolago". Meglio quindi proseguire sulla via già percorsa verso la borgata Pratoferro, dove si lascia la strada dell'andata per procedere in direzione sud su sterrata, a lambire la sponda orientale del Lago. Incrociata la strada asfaltata proveniente da Vische, la si imbecca a destra per costeggiare la sponda meridionale del Lago.

Si pedala leggermente più in alto rispetto alla superficie dell'acqua, godendo di stupendi scorci panoramici: il Lago, il paese di Candia, con il complesso montuoso del Gran Paradiso e le Alpi Graie di Lanzo sullo sfondo. Incontrata la via che proviene da Caluso si gira a destra per chiudere l'anello.



Attività nel Parco



L'Associazione di Promozione Sociale **Vivere i Parchi** si occupa di progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole presso le strutture del Centro Visite e del Laboratorio Didattico; propone inoltre attività di turismo ecosostenibile con visite guidate, uscite naturalistiche a cavallo e in calesse, corsi a tema e seminari divulgativi.

Vivere i Parchi

Tel.: 345 7796413

www.vivereiparchi.eu

vivereiparchi@gmail.com

Il **Parco Avventura Anthares World** si affaccia direttamente sul Lago di Candia. Equipaggiato con 55 attrezzi suddivisi in 8 percorsi di difficoltà ed altezze crescenti, è accessibile a partire dai 5 anni, senza ulteriori limiti di età. Oltre al Parco Avventura, è a disposizione dei visitatori l'**Anthares World Piscina**: una struttura che comprende 3 piscine (Adulti, Baby e Laguna) e 3000 mq di verde.

Antharesworld

Via Lido, 33

10010 Candia C.se (TO)

Tel.: 011 9834808 - 345 4480860

Fax 0691270553

www.antharesworld.com

info@antharesworld.com

Presso l'associazione **2010 Canottieri Candia a.s.d.** è possibile praticare sport ecosostenibile con i corsi di canottaggio e *adaptive rowing* (il canottaggio di coppia o di punta destinato ad atleti disabili).

2010 Canottieri Candia a.s.d
 Strada Sottorivara, 2
 10010 Candia C.se (TO)
 Tel. 348 2568744 - 339 5974257
www.canottiericandia.it
segreteria@canottiericandia.it

La società "**Lago di Candia Sport**", presso il ristorante "Il Cantun del Lago", offre la possibilità di noleggiare canoe e biciclette e organizza attività ludico-ricreative.

Società "Lago di Candia Sport"
 Strada Sottorivara, 2
 10010 Candia C.se (TO)
 Tel. 011.9834540
www.lagodicandiasport.jimdo.com
lagodicandiasport@vodafone.it

Noleggio barche a remi e pedalò, per piacevoli escursioni sul Lago, presso il Ristorante "La Caletta".

Ristorante **La Caletta**
 Strada Provinciale Caluso-Vische
 Località Baraccone
 10035 Mazzè (TO)
 Tel 011 9831026
www.calettadelcanavese.it



Gli itinerari escursionistici intorno al Parco del Lago di Candia



Nella parte Sud dell'anfiteatro morenico le colline che circondano il Lago di Candia creano un ambiente particolarmente adatto ad attività legate al turismo e al tempo libero. Si accenna qui a tre fra i tanti itinerari - fruibili a piedi, in bici, a



cavallo - che si sviluppano sui sentieri dell' **"Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea"**, o attraverso i pregiati vigneti dell'Erbaluce di Caluso sul **"Sentiero delle Pietre Bianche"** o lungo la **"Via Romea Canavesana"**.

■ **Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea**

L'anfiteatro morenico di Ivrea è un rilievo morenico di origine glaciale. Con una superficie di 500 kmq ha un'estensione tale da essere in Italia un'unità



geomorfologica superata solo dall'analoga formazione che circonda il lago di Garda. L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea è un sistema di itinerari lungo oltre 100 Km che si sviluppa su una pista di carrarecce che transitano sulle colline moreniche, spingendosi a sud fino al **Parco del Lago di Candia**. La traccia principale che segue tutto l'arco collinare **da Andrate a Brosso** è suddivisa nei seguenti quattro itinerari intermedi: la **Serra d'Ivrea**, da Andrate al lago di Bertignano; la **Morena**

frontale Est, dal lago di Bertignano al ponte sulla Dora Baltea di Mazzè; la **Morena frontale Ovest**, dal ponte sulla Dora Baltea di Mazzè a Ponte Preti (frazione del comune di Strambinello); la **Morena della Val Chiusella**, da Ponte Preti a Brosso. Le principali proposte su questo bel tracciato sono tre: il **Morenic Trail** (corsa podistica da Andrate a Brosso di circa 110 km che segue integralmente il perimetro della morena), la **Cavalcata morenica** e il **Morenic Raid**.





■ Il “Sentiero delle pietre bianche” nelle terre dell’Erbaluce

Il Sentiero delle Pietre Bianche è un itinerario di riscoperta e valorizzazione del territorio dell’Erbaluce che si sviluppa su un tracciato di circa 30 km segnalato da segnavia verticali e pietre bianche (da cui il nome); attraversa per intero il territorio della Comunità Collinare “Terre dell’Erbaluce” e tocca i comuni di Barone, Caluso, Candia, Mazzè, Montalenghe, Orio, Villareggia, Vische. Un tracciato su strade sterrate interamente percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo che si compone di un **anello principale** che attraversa anche l’area del Parco

Provinciale del Lago di Candia, di un **anello “Montalenghe”** e di un **anello “Villareggia”**. Per gli appassionati di *mountain bike* la **“50 km dell’Erbaluce”** offre un percorso agonistico della Gran Fondo, mentre i 25 km della **Medio Fondo – Cicloturistica**, completamente pedalabili, si sviluppano tra vigneti di Erbaluce e boschi di castagno e robinia con brevi tratti in pineta. Particolare è la gara denominata **“Erbaluce Night Trail Running”** di 25 km: una corsa notturna nella natura che, per quanto possibile, si sviluppa lontano da zone eccessivamente urbanizzate e da superfici asfaltate.

■ Via Romea Canavesana

Il tracciato della Via Romea Canavesana è segnalato sulla cartina ufficiale della Via Francigena da Torino a Vercelli. La Via Francigena, anticamente chiamata Via Francesca o Romea e detta talvolta anche Franchigena, è parte di un fascio di vie che conduceva alle tre principali mete religiose cristiane dell'epoca medievale: Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme. In Piemonte esisteva un altro itinerario medievale chiamato sempre Via Francigena, forse perché anche questo utilizzato da viandanti provenienti dalla Francia del

sud e dalla Spagna e diretti a Roma. La via Romea Canavesana è quindi una variante dell'itinerario tradizionale, infatti a Ivrea si dirige a sud, si inoltra lungo le colline dell'Anfiteatro Morenico e poi, superata la Dora Baltea a Mazzè, esce nella pianura vercellese verso Livorno Ferraris e Vercelli. La manutenzione è curata da varie associazioni che si propongono di promuovere un tratto di percorso Romeo di circa 80 Km, valorizzando nel contempo le testimonianze romaniche ancora esistenti (per la maggior parte in stato di abbandono).



Nei dintorni del Parco



Il piccolo comune di **Agliè**, conosciuto per i legami con personaggi del passato quali Filippo d'Agliè e il poeta Guido Gozzano, in tempi moderni ha assunto una certa fama in quanto



il suo **Castello ducale**, risalente al XII secolo (aperto al pubblico, anche con visite guidate), è stato il set delle riprese della fiction "Elisa di Rivombrosa" e di numerose produzioni cinematografiche. Presenta una facciata monumentale con due rampe di accesso, è circondato da giardini all'inglese e all'italiana, da un

grande parco ricco di fiori rari ed alberi secolari in cui si trova anche una bella fontana. È composto da ben 300 stanze,

campagna di Guido Gozzano, che conserva lo Stile Liberty tipico di inizio Novecento. www.comune.aglie.to.it



Castello di Masino

per la maggior parte arredate con mobili d'epoca. Sempre ad Agliè, molto interessante è anche **Villa Meleto**, ottocentesca casa di



Interno del Castello

Il **Castello di Masino**, a **Caravino**, era in origine una semplice fortificazione a pianta quadrata con torri angolari che dominava dall'alto di una collina lo splendido Anfiteatro Morenico del Canavese; venne presumibilmente demolito intorno alla metà del XVI secolo e ricostruito nel corso del Seicento. Appartenne sin dalle origini alla famiglia Valperga, discendente del re Arduino, che lo abitò fino alla morte della marchesa Vittoria, nel 1987. Dichiarato nel 1988 di alto



interesse storico - artistico dal Ministero per i Beni Culturali, venne acquisito dal FAI - Fondo Ambiente Italiano.

Per informazioni sulle visite:
www.fondoambiente.it

Merita una visita l'**Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino a Caluso**, ospitata nel Palazzo Valperga di Masino, risalente al XIII secolo ed immerso in un vasto parco. Un percorso affascinante all'interno di antiche cantine sapientemente ristrutturare, dove si trovano esposti i vini di

trentun produttori: vini rossi corposi come il Nebbiolo, il Valsusa e il Bécouet o bianchi leggeri e fruttati come l'Erbalu-ce di Caluso.

Oltre ai vini, presso gli spazi espositivi, si possono scoprire anche i prodotti artigianali alimentari del *Paniere dei Prodotti Tipici della Provincia di Torino*.

Per informazioni:
Tel. 011 9831041 - 346 5638206
www.enotecaregionalecaluso.it

A 18 km da Candia si trova la bella città di **Ivrea**, nota, oltre

che per le bellezze architettoniche del suo centro cittadino, anche per il **carnevale storico**, la cui origine risale al 1808 e durante il quale ha luogo la celebre "battaglia delle arance". Di notevole interesse è lo sviluppo urbanistico della città che testimonia ancor oggi l'opera di un suo famoso cittadino: **Adriano Olivetti** (1901-1960). Egli seppe coniugare in modo armonico e non conflittuale sviluppo industriale ed urbanistico, architettura, natura e cultura sociale,

portando la Olivetti ad essere la prima azienda del mondo nel settore delle macchine per scrivere e dei prodotti per ufficio. Imprenditore visionario, intellettuale, politico, urbanista ebbe sempre fra i suoi valori fondamentali l'attenzione per il territorio, il paesaggio e la bellezza come strumenti per l'elevazione spirituale e culturale. Pur non essendo un naturalista, costruì un modello di società industriale che oggi si potrebbe definire "sostenibile". www.comune.ivrea.to.it



SICUREZZA dell'escursionista

Le aree protette della Provincia di Torino sono zone in cui si intende limitare l'intervento dell'uomo per lasciare spazio alla natura, quindi un'escursione al loro interno non equivale ad una passeggiata in un giardino o in un parco di città.

SENTIERI

Si possono incontrare diversi ostacoli come radici affioranti, rami, tronchi pericolanti, un tappeto di foglie secche che nasconde pietre, buche o sedi naturali d'acqua, come sponde lacustri, e canali naturali. È necessario pertanto muoversi prestando attenzione al cammino.

ITINERARIO

Da organizzare secondo il tempo a disposizione e le caratteristiche fisiche personali: se si è in gruppo, occorre tenere conto delle capacità del più debole; se si è soli, non è prudente arrivare al limite delle proprie possibilità ed è bene avvisare qualcuno della propria meta, del percorso che si intende fare e dell'ora di rientro.

METEO

È importante informarsi sulle condizioni meteorologiche. Durante temporali, bufere di vento o di neve NON sostare sotto alberi, tetti, tralicci, o presso le rive del lago e dei canali per pericolo di schianti o folgorazioni. In caso di temporale violento i canali possono ingrossarsi improvvisamente e la pioggia può rendere molto scivoloso il terreno.

ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

Conviene vestirsi a strati, con abiti comodi e sicuri (i pantaloni lunghi proteggono da rovi, zecche e scivolano sul terreno), scarponcini da trekking, cappello e occhiali da sole, protezione per la pioggia. Raccomandato telefono cellulare; utili: fischietto, bastoncini da escursionista, pila e scorta d'acqua.

INCONTRI CON ANIMALI

Durante le escursioni è possibile imbattersi in animali selvatici; nella maggior parte dei casi l'animale fugge per primo ed è inutile correre perché l'uomo è più lento di un cinghiale o di un cane inselvatichito. Occorre invece mostrare un atteggiamento sicuro, ma non aggressivo, cercare di allontanarsi senza fretta e senza disturbare e, soprattutto, lasciare sempre una via di fuga all'animale.

Per qualsiasi segnalazione all'interno dell'area protetta, si prega di rivolgersi al Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria della Provincia di Torino. Numero verde **800167761**;
e-mail: areeprotette@provincia.torino.it

